

# Dl cantieri, sì a Infrastrutture Spa Revoca di concessioni più facile

**Decreto in Aula.** Tiene l'intesa Lega-M5S, oggi il sì del Senato. Cancellata la stretta sulle irregolarità fiscali e contributive delle imprese, stop al fondo di salvataggio per Pmi al lavoro nei cantieri in crisi

**Mauro Salerno**

Dopo le polemiche e il rischio rottura l'accordo Lega-Cinque Stelle sul decreto sblocca cantieri tiene anche alla prova del voto nell'Aula del Senato. L'assemblea di Palazzo Madama ha esaminato ieri gli emendamenti a tutti i trenta articoli del provvedimento, superando senza inciampare in nodi considerati più delicati, come il super-emendamento che ha sostituito in blocco l'articolo 1 con le modifiche al codice appalti, incassando anche qualche novità favorevole alle imprese. Oggi è atteso il voto finale sul decreto che poi passerà subito all'esame della Camera, in vista della conversione da chiudere entro il 17 giugno.

Sulla riforma del codice appalti il voto ha confermato le anticipazioni di ieri, inclusa la disapplicazione temporanea (fino al 31 dicembre 2020) di alcune misure particolari, alcune delle quali (come la cancellazione dell'obbligo di centralizzazione delle gare per i piccoli comuni e del divieto di appalto integrato) erano in realtà previste in forma addirittura più ampia dal testo in vigore del 19 aprile. La novità di rilievo riguarda la cancellazione del giro di vite sulle irregolarità fiscali e contributive delle imprese. La norma - che inizialmente sembrava destinata a un semplice ridimensionamento - è stata cancellata del tutto. Dunque, decade la possibilità di escludere dalle gare le imprese sulla base di violazioni non accertate in via definitiva. Niente da fare anche per l'idea del fondo salva-Pmi incagliato in un cantiere in crisi da finanziare con una micro-tassa sulle gare. L'emendamento Cinque Stelle, incappato nelle proteste degli operatori e nell'opposizione della Lega, è stato ritirato. Neppure discusso anche l'emendamento della Lega che puntava a inserire la Tav in un elenco di opere da commissariare subito. Come annunciato, la proposta di modifica è stata trasformata in un semplice ordine del giorno.

Ha invece superato il vaglio dell'Aula la norma che esclude la possibilità di contestare il danno erariale nei confronti dei dirigenti che firmano provvedimenti di revoca delle concessioni autostradali. Lo scudo per i funzionari pubblici, fortemente voluto dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, ha preso la forma di un emendamento dei relatori riformulato ieri pomeriggio con due novità. La prima è che la contestazione della colpa grave e dunque del rischio di danno erariale a carico del funzionario è esclusa «per ogni profilo» (prima novità) se i decreti di revoca siano stati



**Toninelli.**

Ha superato il vaglio dell'Aula la norma che esclude la possibilità di contestare il danno erariale nei confronti dei dirigenti che firmano provvedimenti di revoca delle concessioni autostradali

«vistati e registrati» in sede di controllo preventivo dalla Corte dei Conti (seconda novità, prima si chiamava in causa l'Avvocatura dello Stato). Toninelli incassa anche l'ok alla nascita di Italia Infrastrutture Spa, società in house del Mit, dal primo settembre. Rispetto all'idea iniziale, che assegnava alla Spa con capitale controllato dall'Economia, compiti che andavano dalla programmazione fino alla realizzazione diretta delle opere, la so-

cietà dovrebbe avere un raggio d'azione ristretto ai cantieri a rischio di perdere i fondi statali, sostituendosi all'ente che non li utilizza per portare a termine i lavori.

Dopo le riformulazioni imposte dalla commissione Bilancio è arrivato il via libera anche ai commissari straordinari per il completamento del Mose (niente attività di gestione emanuazione) e per il rischio idrico del Gran Sasso (per cui si prevedono circa

120 milioni). Ok anche alla trasformazione del Terzo Valico e del nodo di Genova in un «Progetto Unico» con limite di spesa ridotto da 6,9 a 6,8 miliardi e con l'avvio del sesto lotto costruttivo da 833 milioni.

Sì del Senato, infine, anche al piano bipartisan da 160 milioni complessivi in sei anni per dotare asili e case di cura di telecamere utili a prevenire episodi di violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE ULTIME NOVITÀ DEL TESTO

1

### IMPRESE

**Irregolarità fiscali, non passa la stretta**

**Solo violazioni accertate**  
Decade la norma che permetteva alle Pa di escludere le aziende dalle gare per irregolarità non definitive

2

### GARE

**Salta la tassa per il fondo salva-Pmi**

**Emendamento ritirato**  
Non passa l'idea di aprire un ombrello per subappaltatori incagliati nei cantieri in crisi con un contributo sulle gare

3

### AUTOSTRADALE

**Via libera allo scudo sulle revoche**

**Con l'ok della Corte dei Conti**  
Niente danno erariale a carico dei dirigenti che firmano i decreti di revoca, se vistati in via preventiva dalla Corte

4

### CANTIERI

**Italia Infrastrutture, in house del Mit**

**Dal primo settembre**  
Capitale di 10 milioni in mano al Mef: si occuperà di portare a termine le opere che rischiano di perdere i fondi

5

### COMMISSARI

**Ok Mose e Gran Sasso, no sulla Tav**

**Superati i nodi**  
L'emendamento sulla Tav è stato trasformato in un ordine del giorno. Disco verde invece su Mose e Gran Sasso

6

### PIANO BIPARTISAN

**Asili e case di cura dotati di telecamere**

**Fondi per 160 milioni**  
Risorse spalmate in sei anni, fino al 2024, per prevenire gli episodi di violenza contro bambini e anziani

## CONCESSIONI AUTOSTRADALI

## QUELLA NORMA «AD AZIENDAM»

di **Giorgio Santilli**

— Continua da pagina 1

**P**erspiegare l'affermazione basta ricostruire la vicenda. Appena varato il Dl, il governo promette di risolvere uno dei problemi che più assilla il settore dei lavori pubblici: il blocco della firma dei funzionari Pa. La promessa è limitare i procedimenti per danno erariale a carico dei funzionari pubblici. Si può fare in vari modi: alcuni efficaci, per esempio la «tipizzazione» dei casi in

cui non si avvia il procedimento. Per esempio se il comportamento del funzionario è coerente con una sentenza. Soluzione utile: dà riferimenti ai funzionari pubblici, riduce l'incertezza.

Il Governo sceglie un'altra strada: il parere preventivo della Corte dei conti. Quando è positivo, il danno erariale non scatta. La norma rischia di rallentare l'iter anziché accelerarlo perché tutti avranno interesse a farsi garantire dal parere preventivo. Quindi nuovo intasamento.

Matant'è, in buona fede è il tentativo di dare soluzione al problema.

Poi, però, la norma generale sparisce ed è sostituita da una norma che applica il principio a un soggetto mirato. Uno solo: il funzionario pubblico che deve firmare la revoca delle concessioni autostradali. Niente soluzioni ai problemi veri. Ma le norme per colpire i singoli, quelle sì. Norme «ad aziendam» fuori del diritto. Chi viene più a investire con uno Stato così?

© RIPRODUZIONE RISERVATA